

Il personaggio

«Napoli e il teatro, le mie passioni»

Evelina Christillin, presidente dello Stabile di Torino, racconta il suo incontro con Martone e Turturro

Per Napoli ha una «passione viscerale»; per il teatro stabile che presiede, quello di Torino, ha scelto un direttore artistico napoletano, Mario Martone; viene spesso al San Carlo anche grazie all'amicizia che la lega a Salvatore Nastasi, commissario del Lirico partenopeo. E proprio con Martone e Nastasi ha sostenuto uno spettacolo che ha per protagonista un altro «straniero» innamorato del Vesuvio: John Turturro, che con la moglie Catherine interpreta le «Fiabe italiane» tratte da Calvino, Basile e Pitre. Lei è Evelina Christillin, presidente del consiglio d'amministrazione dello Stabile piemontese, coproduttore delle «Fiabe italiane» assieme al Teatro pubblico di Napoli e al ministero per i Beni Culturali.

Signora Christillin, i suoi legami culturali con Napoli richiedono una spiegazione.

«È una città che adoro. Passo anche le mie vacanze estive a Positano, che è pur sempre da que-

ste parti. La stima e l'amicizia con Martone e Nastasi hanno fatto il resto. Il progetto Calvino-Turturro è nato assieme a loro, sa? E grazie a Nastasi, che è anche capo di gabinetto di Bondi, ha avuto il sostegno del ministero, perché abbiamo celebrato i 300 anni del nostro teatro Carignano. E c'è un'altra coincidenza che

lega Torino e Napoli».

Quale?

«Il San Carlo e il Carignano hanno riaperto nello stesso periodo dopo gli splen-

didi, rispettivi restauri. Lo ha notato il presidente Napolitano, che ho incontrato la settimana scorsa al San Carlo, alla prima della "Clemenza di Tito" di Mozart. Con Nastasi ero nel palco reale e il capo dello Stato, che sarà a Torino l'anno prossimo per i 150 dell'Unità d'Italia, ci ha lanciato una proposta: "Perché non gemellate i vostri due teatri?"».

E lo farete?

«Per ora si può pensare a un progetto comune in vista delle celebrazioni dell'Unità d'Italia».

Passiamo all'incontro con Turturro.

«Una fortunata combinazione di eventi. L'ho conosciuto a New York nel giugno del 2007 e abbiamo parlato del suo progetto sui "Folktales". Alla fine ha scelto otto favole, cinque di Calvino, due di Basile e una di Pitre. Ma c'era un problema di non facile soluzione».

Il progetto

L'ipotesi in cantiere: gemellaggio tra il teatro piemontese e il nostro Mercadante

E qual era?

«Riuscire a ottenere i diritti dalla vedova di Calvino, che li aveva negati ad altri in passato. Ma ce l'abbiamo fatta e per questo non mi stancherò di ringraziarla. Turturro è venuto più volte a Torino, la sua équipe ha stabilito un buon rapporto con quella italiana; Parlo di scenografi e costumisti, ma anche dei musicisti, il gruppo della Paranza del Geco, che esegue le musiche dal vivo. Dopo il debutto napoletano, "Fiabe italiane" sarà anche allo Strehler di Milano. Poi Turturro tornerà a New York, con la speranza, abbastanza concreta, di portare pre-

sto lo spettacolo alla Brooklyn Academy of Music».

Eveniamo al direttore dello Stabile torinese, Mario Martone.

«L'ho cercato, corteggiato e voluto. Mario è arrivato nel gennaio del 2008 e in due anni gli abbonati hanno raggiunto quota 15mila, con un tasso di riempimento delle nostre cinque sale che è dell'85 per cento. Niente male, no? Aspetto con ansia il suo

nuovo film sul Risorgimento e la regia, importante, che firmerà per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Ma i legami con Napoli non finiscono qua».

Che altro c'è ancora?

«La regia del "Manfred" di Byron a fine stagione a Torino, coprodotto dal Teatro Regio e dal nostro Stabile, ha la regia di Andrea De Rosa, che è il direttore dello Stabile partenopeo; proprio quel De Rosa che ieri sera, mentre io sono a Napoli, era a Torino dove ha debuttato con la sua "Tempesta"».

Qual è la situazione degli Stabili?

«Siamo tutti in attesa della nuova legge sullo spettacolo. Nel frattempo, facciamo i conti con la crisi e la riduzione delle risorse. Per farle capire, nel 2005 avevamo finanziamenti per 25 milioni di euro, oggi di 15. Ma se la coperta è corta, dobbiamo adattarci e così abbiamo ottimizzato le risorse: biglietterie, laboratori e archivi comuni tra le diverse sedi, per esempio. Oppure, altra brillante idea di Martone, un consorzio con altre rassegne per tenere i nostri teatri sempre aperti».

Luciano Giannini